

Roma, 23/5/2020

ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO/A

Lectures: Atti 1, 1-11

Salmo 47 (46)

Efesini 1, 17-23

Vangelo: Matteo 28, 16-20



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Ascensione è una festa, che ci deve mettere in pace, tranquillizzare e riconciliare con noi stessi e Dio.

Nell'antichità si pensava che ascendessero al cielo i grandi: bisognava fare grandi cose. Ascendono al cielo Romolo e Remo, fondatori di Roma, ascende al cielo Eracle, che ruba il fuoco agli dei, ascende al cielo il Faraone... Bisognava fare sforzi sovrumani, per entrare nell'Olimpo, nel circolo degli dei.

Con Gesù tutto cambia totalmente, perché per ascendere al cielo non dobbiamo fare sforzi sovrumani, ma dobbiamo entrare nella nostra piccolezza, accettandola, accentuando le nostre fragilità, quello che siamo: in questo piccolo possiamo ascendere al cielo.

L'Ascensione è la festa del "maledetto", del "Crocifisso"; per noi Gesù è il Signore, il Buon Pastore.

Questa festa, 2.000 anni fa, era uno scandalo, perché Colui che ascende al cielo è proprio il Crocifisso, il maledetto da Dio e dagli uomini.

Lo stile di vita che Gesù ci ha lasciato nel Vangelo si sintetizza in due parole: servizio e condivisione. Questo ci permette di ascendere al cielo, riconoscendo Gesù, il Signore.

Il “Buon ladrone” che cosa ha fatto, per andare in Paradiso? Ha riconosciuto che Gesù è il Signore: “*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.*”
Luca 23, 42.

Nella prima lettura, abbiamo visto come Gesù ascende al cielo: è l’Ascensione raccontata da Luca negli Atti degli Apostoli.

Ci sono varie modalità per l’Ascensione, perché ogni Vangelo dà una sua tempistica.

È bello ricordare i 40 giorni descritti negli Atti. Mi sorprende come tante persone ritornano su questi 40 giorni, come un tempo.

I 40 giorni rappresentano un tempo necessario, per realizzare un progetto.

Il numero 40, nella Bibbia, si trova 98 volte. Ne cito qualcuna:

*40 giorni e 40 notti è il tempo in cui è caduta la pioggia durante il diluvio;

*40 giorni e 40 notti è il tempo in cui Gesù ha digiunato nel deserto;

*40 anni è il tempo in cui il popolo di Israele ha camminato nel deserto;

*la vita di Mosè è divisa in periodi di 40 anni: i primi 40 anni nella casa del Faraone, gli altri 40 nella casa dello suocero Ietro con la moglie Zippora e i figli, gli ultimi 40 anni nel deserto con il popolo;

*i grandi re dell’Antico Testamento hanno regnato per 40 anni: Saul, Davide, Salomone...;

*Mosè ha trascorso tre periodi consecutivi di 40 giorni e 40 notti sul monte Sion;

*per 40 giorni Golia ha resistito al popolo di Israele, fino a quando è arrivato Davide, che lo ha eliminato;

*Gesù ha predicato per 40 mesi;

*40 sono le settimane di gestazione, perché nasca un bambino.

40 è il tempo ben definito, per realizzare un progetto, un’opera: può essere un giorno, come possono essere 1.000 anni.

Salmo 90, 4: “*Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.*”

Quello che ci vuole dire l’Autore sacro è che Gesù per 40 giorni ha parlato ai suoi, annunciando il Regno di Dio. Per tre anni ha parlato agli apostoli del Regno di Dio, ma questi non hanno capito niente.

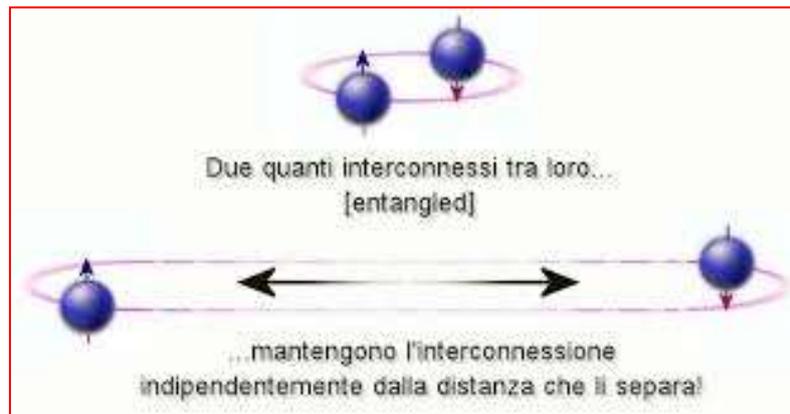
In questi 40 giorni, Gesù continua a parlare del regno e vediamo che gli apostoli non capiscono: “*Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?*” Gli apostoli sono fissati con il loro gruppetto, con il loro regno ed è difficile per loro aprirsi agli altri; forse lo è anche per noi.

Più volte ho ricordato che per i nostri Defunti ricorre il numero 40, che non sono i 40 giorni. I nostri Defunti, secondo quanto ci dice la Chiesa, hanno un primo giudizio, quando muoiono, ma continuano ad istruirci, come Gesù ha fatto con gli apostoli. I nostri Defunti ci lasciano dei messaggi, si presentano nei sogni... ci parlano ancora, per istruirci sul mistero della vita.

Quando facciamo un sogno, quando abbiamo dei pensieri, delle intuizioni, prestiamo attenzione, perché il mondo invisibile agisce con il mondo visibile. La vita spirituale non consiste nel recitare qualche preghiera, ma entrare in comunione con il mondo dello Spirito, popolato di Angeli, Santi, Defunti.

Da tanto tempo si celebrano le Messe per i Defunti: queste non sono un atto magico. Dopo la Messa per i Defunti, dobbiamo pregare per cercare di sanare il nostro Albero Genealogico. La preghiera personale ci aiuta a sanare, a chiudere il pregresso della nostra famiglia. Più volte ho detto che noi siamo la benedizione della nostra famiglia, perché chiudiamo tutte le situazioni, che rimangono in sospeso e passano di generazione in generazione.

Dobbiamo consegnare alle generazioni future una buona terra, un buon ambiente, come esorta l'Enciclica "Laudato si"; dobbiamo consegnare alle giovani generazioni una vita spirituale sana. Noi siamo i testimoni per le generazioni future, che non sono solo i figli biologici, ma tutte quelle persone, con le quali abbiamo interagito.



Nella Fisica Quantistica, l'entanglement mette in evidenza la relazione che c'è fra le anime, che si sono conosciute; questa comunione è invisibile: spesso l'attribuiamo al caso, ma il caso non esiste, è tutto sincronizzato. Per questo, dobbiamo cercare di capire, guardare, sanare al di là di ogni giudizio.

Il passo evangelico letto è la finale del Vangelo di Matteo, che non parla dell'Ascensione vera e propria, ma sappiamo che si tratta di questo momento.

“Gli undici discepoli”.

Il nuovo Israele è costituito da 12 tribù, come 12 sono gli apostoli.

Dopo la defezione di Giuda sono rimasti 11.

Nel messaggio di Luca, Giuda viene reintegrato, mentre in Matteo restano 11, non viene ricostruito il nuovo Israele.

Il Vangelo di Matteo viene scritto per i Giudei convertiti al Cristianesimo. Non c'è più antico e nuovo Israele. Il messaggio di Gesù è per tutti. A tutti bisogna portare questo messaggio di gioia, che è il Vangelo.

“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.”

Andare in Galilea significa che l’evangelizzazione parte dalle zone più malfamate, dalle persone più lontane. La Galilea delle genti è la parte di Israele più lontana dal tempio: lì, Gesù inizia e finisce il suo ministero.

Gesù non apparirà a Gerusalemme, la città del potere, perché è incompatibile con il suo messaggio. Gesù appare in Galilea su un monte: l’unico monte citato nei Vangeli è quello delle Beatitudini.

Se vogliamo fare esperienza di Resurrezione, di Gesù Risorto, dobbiamo collocarci all’interno delle Beatitudini, messaggio di felicità.

Le Beatitudini sono otto; Gesù appare l’ottavo giorno nel Cenacolo.

La gioia che Gesù propone è totalmente contraria a quella proposta dal mondo.

“Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.”

“Videro” non è solo vedere con gli occhi; significa che gli Undici fanno un’esperienza interiore di Gesù. Gli Undici si prostrano e lo riconoscono Signore. Quel Maestro, che ha mangiato con loro, ha predicato, è stato con loro tre anni è il Signore del cielo e della terra. *Alcuni dubitavano*: di che cosa dubitavano? Non tanto del Signore, che vedono, ma di se stessi. Anche noi abbiamo questo dubbio.

Gesù aggiunge: *“Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.”*

Nello stesso Vangelo, Gesù è stato portato dal diavolo su un monte altissimo: *“Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai.”*

L’adorazione al diavolo è vivere il potere, servirsi degli altri.

Gesù ha indicato ai suoi che il suo è un messaggio di Resurrezione; il suo messaggio principale è servizio e condivisione. Attraverso il servizio agli altri, noi realizziamo la Signoria di Cristo in noi. Gesù è venuto per servire, non per essere servito.

Il servizio va svolto, usando i propri talenti, i propri carismi, che dobbiamo mettere a disposizione. Non possiamo seppellire il nostro talento per paura.

Il dubitare, in fondo, è avere paura.

Quando nel Vangelo due termini sono usati due volte, i due episodi sono in collegamento.

Questo “dubitare” viene usato, quando c’è la tempesta sul lago.

“La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: -È un fantasma- e si misero a gridare dalla paura.

Ma subito Gesù parlò loro: -Coraggio, sono io, non abbiate paura.- Pietro gli disse: -Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque.- Ed egli disse: -Vieni!- Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: -Signore, salvami!-

E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: -Uomo di poca fede, perché hai dubitato?- **Matteo 14, 24-31.**

Gesù aveva detto: *“Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.”*

Luca 10, 19. Gesù mette in pratica quello che ha predicato. Pietro va verso il Signore, ma, mentre cammina, affonda.

Viviamo in un tempo di paura, ma dobbiamo fare attenzione, perché la paura non serve a niente, se non far affondare la nostra vita. Bisogna combattere con se stessi, per andare oltre la paura. Pietro dubita e affonda.

Gli Undici dubitavano di poter vivere quello che aveva vissuto Gesù.

Gesù è passato anche attraverso lo scandalo della Croce; nonostante l'abbandono, il tradimento, Gesù ha dato sempre risposte d'Amore. Dando risposte d'Amore, la morte non ha potuto tenerlo: è risorto.

Mi sorprendono le parole della Madonna a suor Faustina Kowalska: *“Medita la Passione di mio Figlio e sarai vincente.”*

Meditare la Passione non è un atto di dolorismo, ma considerazione del fatto che Gesù ha risposto sempre con Amore, non ha mai ceduto. Per il mondo, Gesù è il maledetto e il perdente, ma è vincente, perché ha dato sempre risposte d'Amore.

Anche noi dovremmo dare risposte d'Amore, quando veniamo traditi, abbandonati, quando siamo in un contesto di paura. Ricordiamo Gesù nel Getsemani che suda sangue.

Ricordiamo che il vero potere, che ci è stato dato, è quello del servizio.

Don Tonino Bello diceva: *“C'è il potere dei segni e i segni del potere.”*

Il mondo vive i segni del potere, il Vangelo ha il potere dei segni, che è il potere del servizio.

“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.”

Noi siamo invitati a formare discepoli, a far conoscere Gesù, anche battezzando.

Dobbiamo distinguere il Battesimo, come Sacramento, dal battesimo, di cui sta parlando Gesù.

Il Battesimo è il Sacramento più importante del nostro essere cristiani.

Gesù sta dicendo che battezzare significa immergere nell'Amore. Battezzare nel Nome del Padre significa far sentire amate le persone, che incontriamo.

Come fa la gente a capire che Dio ama?

Il Padre ama attraverso di noi. Il nostro Amore fa sentire amate le persone. Incontriamo persone simpatiche o antipatiche, ma se ci basiamo sui nostri sentimenti, ne restiamo ostaggi. Dobbiamo sapere andare oltre. Siamo noi che dobbiamo amare come il Padre misericordioso, stimolare le persone nella creazione.

Battezzare nel Nome del Figlio significa farsi amici degli altri nel senso di essere custodi delle loro anime. Gesù è l'amico, il fratello.

Battezzare nello Spirito Santo significa far vivere la vita interiore. Lo Spirito Santo è lo Spirito forte. Dobbiamo comunicare questa forza, aiutare a realizzare i progetti, tutto nell'Amore.

Molte persone non credono nell'Amore di Dio, perché siamo noi che non siamo capaci di amare.

Accettiamoci per quello che siamo e arriviamo dove possiamo senza dire: -Sono fatto così...-

Ogni giorno dobbiamo cercare di andare oltre, fare un passo in più.

“... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.”

È l'unica volta che viene usato il termine “insegnare”.

Gesù non ci ha mandato ad insegnare, ma ad essere testimoni. Gli altri, vedendo noi che viviamo in un certo modo, possono seguirci o anche attaccarci.

Il testimone è colui che racconta ciò che ha visto.

“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.”

Alla lettera: *“... fino alla fine del tempo.”*

Siracide 17, 2: *“Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato.”*

Ognuno di noi ha un tempo da vivere su questa terra.

Eliseo si abbandona alla malattia, che lo avrebbe portato alla morte.

Ezechia chiede e ha una proroga: *“Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni.”* **Isaia 38, 5.**

Ricordo questo, perché le Messe di guarigione servono per chiedere una proroga al nostro tempo.

In questo tempo, che viviamo su questa terra, Gesù è con noi.

Genesi 31, 3: *“Il Signore disse a Giacobbe: -Torna al paese dei tuoi padri, nella tua patria e io sarò con te.”-*

Esodo 3, 10-12: *“-Io ti mando dal faraone. Fai uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!- Mosè disse a Dio: -Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?- Rispose: -Io sarò con te.”-*

Deuteronomio 31, 23: *“Poi il Signore comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: -Sii forte e fatti animo, poiché tu introdurrà gli Israeliti nel paese, che ho giurato di dar loro, e io sarò con te.”*

Giudici 6, 15-16: *“Gedeone rispose: -Signor mio, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre.- Il Signore gli disse: -Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo.”-*

Atti 18, 9-10: *“E una notte in visione il Signore disse a Paolo: -Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te.”*

In tutte le nostre difficoltà, paure, dubbi ricordiamoci che Gesù è con noi in questo viaggio che è la nostra vita.

L'Antico Testamento si conclude con il secondo libro delle Cronache, con l'invito del re Ciro agli Ebrei di tornare e ricostruire il tempio in Israele.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù manda i discepoli a costruire il nuovo tempio che è costituito da pietre vive.

La Chiesa si costruisce con persone motivate, amate e che amano.

Un Confratello del Giappone mi raccontava che nel giorno dell'Ascensione, nei monasteri, si ripete questo detto: "Nichi nichu kore konichi/Ogni giorno è un buon giorno." L'ideogramma di questa frase è una mamma che tiene in braccio il suo bambino. Noi siamo in braccio a Dio, che ci ama infinitamente. Grazie, infinitamente grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.